

All'c.di c.

Ti invio la ~~scop~~ copia della lettera e della proposta di autoriduzione del s.c. datami da Sandro Gozzo.

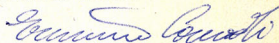
E' un obiettore che al termine del dodicesimo mese di servizio civile ha spedito una dichiarazione al Ministero dicendo che il suo s.c. terminava e nel contempo ha abbandonato l'ente dove prestava s;c. Ora è in attesa di processo.

Non posso inviarti una copia della sua dichiarazione ma i motivi ne sono ampiamente spiegati nella lettera alegata.

Penso che questo gesto possa essere l'inizio di nuove lotte contro il Ministero e perciò te lo propongo insieme a Sandro, ricordandoti che nell'Agosto X'77 ci fu la proposta di autoriduzione fatta dal collettivo obiettori in s.c. presso l'ospedale psichiatrico di Ancona e appoggiata solo dal Coordinamento regionale Marche.

Quanto prima (relativamente alla data fissata per l'incontro a Bologna) fammi sapere qualcosa in merito.

o.di C. Erminio Comodi



Sandro Cozzo
Via A. Manzoni, 8
Cazzago di Pianiga (VI)

Ti scrivo perchè sei un obiettore di coscienza in servizio civile.

Come forse saprai io ho spedito una lunga lettera al Ministero della Difesa, dichiarando di aver terminato il mio servizio civile allo scadere del dodicesimo mese, perchè ritengo incostituzionale e quindi inaccettabile la discriminazione che viene fatta nei nostri confronti, non soltanto per la maggior durata del servizio, ma per tantissimi altri motivi. In ultima analisi mi sono chiesto: "Sono un obiettore di coscienza all'esercito?" ho rifiutato cioè, una legge che mi obbligava a fare ciò che non sentivo giusto? Ho risposto di no. Anzi ho capito d'essere diventato addirittura un cliente del Ministero e di assecondare la sua logica che tende a renderci tali riuscendo a farci dimenticare che dipendiamo dai militari di più degli stessi coetanei di leva!

Ad una legge così, che rischia di ridurre il s.c. ad un nuovo reparto di crocerosini, ho risposto con un servizio alternativo in una comunità agricola in Calabria.

Credo che finchè ci sarà il servizio militare dovremmo fare il servizio civile per combattere le "vere guerre" e lottare in questo modo contro l'assurdità dell'esercito. Ho autoridotto il servizio civile cercando per un anno intero qualcuno che facesse altrettanto, perchè so che è assurdo fare l'autoriduzione da solo, soprattutto mentre sto affrontando delle difficoltà per una causa comune a tutti noi.

Ma non potevo chinare la testa ulteriormente. Troppe situazioni chiedono una risposta seria, concreta, che ci trovi UNITI e DECISI. I militari che marciscono nelle carceri scontando pene assurde per reati banali; gli obiettori totali; obiettori puniti per diserzione o insubordinazione (!), e pure quanto sta per succedere a me, dimostrano che non si può aspettare e non ci saranno momenti "migliori".

Le leggi completamente ingiuste vanno eliminate subito. E chi non sente questo bisogno come pressante, diventa complice dell'ingiustizia. Quell'ingiustizia che continua ogni giorno a falciare migliaia di coetanei ai quali è preclusa, con una legge così, l'obiezione di coscienza.

Per questo ti sottopongo un'idea che può creare nell'opinione pubblica un contraccolpo positivo e valido almeno per cambiare l'attuale legge.

SE OLTRE A TE SI TROVANO ALTRI 39 OBIETTORI DISPOSTI AD AUTORIDURRE IL PROPRIO SERVIZIO? FIRMERESTI UNA DICHIARAZIONE COLLETTIVA?

La dichiarazione potrebbe essere ridotta all'essenziale, comunque il testo non deve costituire un problema (ridotta, per esempio alle prime righe del ciclostilato).

Tutti si dichiara di concludere il servizio allo scadere del dodicesimo mese oppure dalla data stessa della dichiarazione per chi ha già passato l'anno di s.c.

Il gesto va subito pubblicizzato. Gli obiettori che lo avranno fatto, dallo scadere del termine dichiarato abbandoneranno il posto di lavoro (perchè è successo che il Ministero con altri obiettori rimasti in servizio anche informalmente, ha lasciato correre la cosa) e han circa 30 giorni di libertà nei quali contattare il maggior numero di persone, di gruppi, di giornali. Chi invece è appena partito per il servizio ha un sacco di tempo per pubblicizzare la cosa. Coloro che firmano si impegnano a ritrovarsi assieme a BOLOGNA il giorno 14 GENNAIO in Via Imerio, 43 / c/o "CONGREGAZIONE MARIANA" (ingresso la 1ª traversa a destra di via Imerio dopo il N.43) - (1ª porta a sinistra all'interno del cortile) alle ore 10,00 . per firmare la dichiarazione davanti ad un notaio che autentica le firme.

Io personalmente non ho cercato gli avvocati, ma appena conosciuta la mia decisione alcuni giovani legali si sono offerti di difendermi, visto che attualmente sono in attesa di processo. Se ci sarà una mia condanna, nel frattempo, essa costituirà un precedente al quale voi vi appellerete. L'azione più incisiva, comunque è quella di sollevare la vicenda a livello di opinione pubblica perchè in ogni caso si tratterebbe -tramite gli avvocati d'ufficio o no- di ottenere solo qualche giorno

./.

in meno di ciò che prenderei io e non una assoluzione.

Invito tutti coloro che possono fare altrettanto, anche se condividono solo in parte le mie idee, ad attuare quest' gesto. Se molti reagissero, le carceri, già affollate strariperebbero e questa legge, come altre dopo varie lotte, potrebbe essere eliminata.

Questa speranza non è ridicola, come non lo era a sua volta l' o. d. c. , anche se sono consapevole che dove prevale la maggioranza è difficile ottenere una legge equa, perché troppo spesso si dimentica la violenza che viene fatta nei confronti di chi è posto in minoranza oppure non cessa, con ciò, di avere ragione.

Consapevole della limitatezza di questo gesto, lo ritengo un momento e una occasione per denunciare l'assurdità delle leggi fatte per imbrigliare e non per liberare la persona. Spero di aver sempre, nella mia vita, la capacità e la forza di scoprire l'ingiustizia e di combatterla coerentemente così come oggi.

Penso che se agiremo insieme riusciremo ad ottenere presto qualcosa perché l'opinione pubblica, il Ministero e il Governo non possono mettere a tacere una faccenda così vistosa sapendo che produce discriminazioni, sofferenze e ribellioni. E sta a noi farglielo capire e per questo lottare.

Se voi accettate questa iniziativa, date subito la vostra adesione possibilmente con espresso - metà tariffa o. di c. in s. c. ; legge 772, 15 dic. '72) a

COMODI ERMINIO 1 VICOLO DEL PIANO, 137 60044 FABRIANO (AN)
che è un obiettore disposto a fare il gesto, insieme ad ENZO POSA di Fabriano.

Certo della vostra collaborazione

S A N D R O G O Z Z O

P.S. La cifra di 40 obiettori è puramente indicativa, non è né piccola né grande. La dichiarazione sarebbe collettiva nel testo, ma personale perché ciascuno invierà una propria copia identica, però firmata da lui solo (es. domanda del o. di C.)

AL MINISTERO DELLA DIFESA
AL DISTRETTO MILITARE di
ALL'ENTE
(e p.c. alla stampa ed altri)

Io sottoscritto.....nato ail,obiettore di coscienza in servizio civile pressodal, trascorsi mesi N. dall'inizio del mio servizio,poichè i miei coetanei sotto le armi sono obbligati a dare allo Stato normalmente un periodo di 12 mesi,equiparandomi ad essi (come da Art. 3 della Costituzione Italiana),mi ritengo in data del,giuridicamente ~~ex~~ costituzionalmente,completamente libero nei confronti del Ministero della Difesa,degli obblighi di leva e dell'ente in cui presto il mio servizio civile.

Ho scelto i s.c. perchè ritengo che le vere guerre da combattere sono quelle contro l'ingiustizia che si manifesta in sfruttamento,in emarginazione,in dipendenza culturale e in mille altre forme di violenza evidente ed occulta. Condividere queste situazioni e lottare per liberarsi rappresenta l'autentica "difesa della patria" un dovere sacro che ogni cittadino dovrebbe rispettare.

L'aspirazione ad un servizio effettivamente civile,nella legge 772 del 15/12/'72, viene completamente disattesa. L'autorità rifiutata,perchè ritenuta ingiusta e lesiva dei principi di coscienza,è la medesima che giudica ~~per~~ gli obiettori in eventuali controversie e che si arroga il diritto di valutare la forda tezza o meno dei nostri"motivi di coscienza". I cittadini uguali ~~si trovano~~ davanti alla legge non lo sono più di fronte all' obbligo di leva. Infatti chi sceglie una via diversa da quella militare,sceglie un servizio di second'ordine,tanto da dover lavorare otto mesi in più. Nella vita civile non si aumenta il tempo di lavoro per assicurare la serietà professionale. C'è qualche ragione per cui chi obietta deve fare un solo giorno di più di chi sceglie le armi senza dover spjegare,come devono fare gli obiettori,i profondi convincimenti religiosi,filosofici o moralizz che lo spingono ad arruolarsi? Tutto ciò poi quando gli obiettori medici possono rifiutare di attuare una legge solo mandando una dichiarazione al medico provinciale.

Si teme che tutti si dichiarino obiettori e boicottino l'esercito per "una scelta di comodo". Se ciò avvenisse smaschererebbe l'illusione di chi vede nella difesa amata la culla degli ideali dei giovani italiani e crede che essi scelgano l'esercito perchè convinti che con le armi si possa ancora difendere qualcuno o qualcosa.

Questa la realtà: 20.000 bombe all'idrogeno,e se ne continuano a costruire ogni giorno. Ma non si tratta di decidere chi dovrà premere il tasto. La catastrofe sarebbe solo rimandata. Bisogna eliminare una volta per sempre il pulsante e ciò che esso aziona. Questo è il più importante servizio per l'umanità e il primo passo verso la pace. Una pace che vogliamo costruire lavorando nella nostra terra senza dover dipendere,costretti sopra la nostra volontà,dalle autorità militari.

In realtà le pratiche di riconoscimento sono ritardate;diverse domande vengono ancora respinte dalla commissione inquisitrice;non è fatta alcuna propaganda alternativa all'esercito;vari obiettori sono puniti dai tribunali militari;il servizio presso molti enti non è nè organizzato nè socialmente utile;il Ministero favoreggia il clientelismo per evitare conflitti con gli obiettori;da anni una proposta di legge tende inutilmente d'essere approvata o discussa;l'attuale legge impone dei limiti strettissimi di tempo per dichiararsi obiettori. Ennesima discriminazione:gli studenti sono facilitati rispetto agli operai ~~perchè~~ perchè hanno più tempo per presentare la domanda.

Questi motivi impediscono in modo decisivo che l'obiezione di coscienza diventi quella protesta di massa che assicurerebbe efficacia politica alla nostra proposta alternativa. Essa trova piena concretizzazione nei metodi di lotta

nonviolenta, perciò è necessario che venga assicurata durante il servizio civile la possibilità di studiarli e realizzarli.

Non giudico chi prende le armi contro chi l'opprime. Ma penso che l'esercito non ha motivi di esistere e non ritengo di poter mai appoggiare la lotta armata perché non è umano accettare la morte di chicchessia come cammino di liberazione.

La difesa violenta è un privilegio dei potenti, dei ricchi, delle persone sane e robuste, dei detentori del potere, ecc. I poveri, i deboli, i piccoli, gli handicappati ancora una volta sentono di dipendere da qualcuno più forte di loro che s'adopera con la violenza in una "difesa" che alla fine causa ulteriore emarginazione, desolazione e sofferenza.

Sento l'obbligo di denunciare, così, il falso e pericoloso programma della "corsa agli armamenti" a danno dei bilanci scolastici, culturali, agricoli, sanitari, civili.

Per realizzare queste idee, tutt'altro che utopistiche, proprio perché umane e razionali, ritengo di dover lottare in modo coerente contro tutte le ingiustizie sociali e in primo luogo contro tutto ciò che mi impedisce d'essere libero di lottare.

Rifiuto perciò un'autorità e un'ingiustizia, non un servizio.

Le carceri nelle quali, come disergere, dovrò scontare la pena di aver voluto "servire la patria" quanto gli altri, tengono incateneate già troppe persone condannate per non essersi volute piegare all'autorità dell'esercito: una struttura che solo nell'obbedienza incondizionata trova la propria "efficienza".

Già da decenni in altri paesi più democratici del nostro i cittadini rimangono liberi di fronte al servizio militare.

La meta che la presente protesta si propone di raggiungere è la completa revisione dell'attuale legge su tre obiettivi:

- l'effettiva autogestione del servizio
- in piena parità di tempo con la ferma militare
- la libertà di lavorare in collaborazione con le forze sociali nelle realtà di base senza intrusioni autoritarie o repressive del Ministero Difesa.

o. di c.